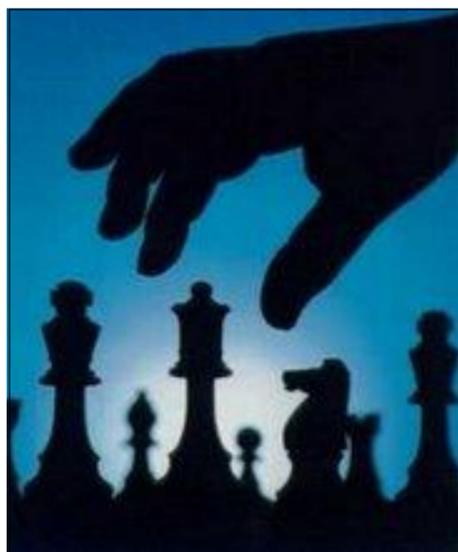




Intervista sopra e sotto le righe con lo stratega elettorale Lino Befacchia

La mossa del cavallo o quella di Ninì Tirabusciò?

SOR PAOLO, attirato dal gran clamore che si faceva in piazza Martiri, giovedì sera si è staccato dal muro e si è portato nella baraonda generale che c'era. Sopra un palco si sono alternati vari personaggi, ognuno dei quali ha detto qualcosa al microfono. Hanno detto a Sor Paolo che uno di quelli che avevano parlato era un comico, ma Sor Paolo non è riuscito a capire chi fosse il comico, perché facevano ridere tutti e lui si è divertito come un matto. Da quanto tempo Sor Paolo non si divertiva così tanto a sentire tanti discorsi comici. Ha fatto domande e gli hanno detto che tutti quelli che parlavano, comici e non comici, chiedevano voti e gli hanno spiegato cosa sono i voti. Poi gli si è avvicinato uno il quale gli ha detto che si chiamava Lino Befacchia e che era un grande stratega elettorale. Il povero Sor Paolo ci ha creduto, così quando è intervenuto uno e gli ha detto che quello che si autodefiniva stratega elettorale era stato sconfitto come candidato sindaco di Teramo qualche anno fa, lui ci è rimasto come un fesso. Quando ha chiesto spiegazione allo stesso Befacchia, questi gli ha detto: "Ma, insomma, mi vuoi intervistare? Se vuoi sapere da me qualche cosa, intervistami... visto che non mi intervista più nessuno." E così Sor Paolo lo ha intervistato.



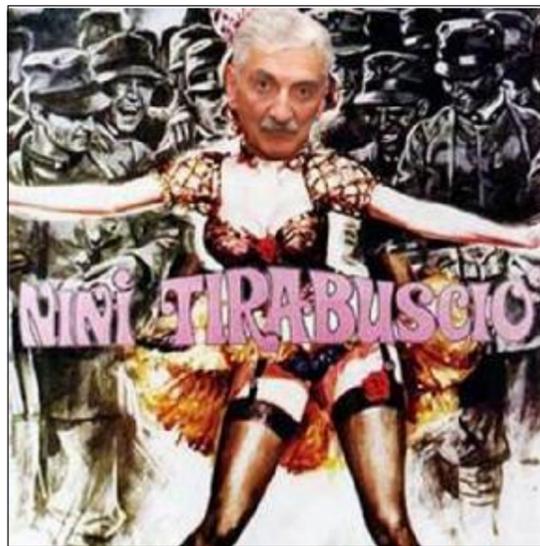
Le grandi cartoline da collezione elettorale



Sor Paolo: - Ora ti intervisto
Befacchia: - Intervistami pure.
Sor Paolo: - Sei uno stratega vincente o perdente?
Befacchia: - Sono uno stratega vincente.
Sor Paolo: - Allora come mai da candidato sindaco perdesti?
Befacchia: - Perché non ero io lo stratega elettorale.
Sor Paolo: - E allora chi era lo stratega?
Befacchia: - Lasciamo perdere...
Sor Paolo: - Adesso invece sei lo stratega.
Befacchia: - Certo, ho imparato dai miei errori.
Sor Paolo: - E che cosa hai imparato?
Befacchia: - A non sbagliare più. E non sbaglio.
Sor Paolo: - E qual è il tuo capolavoro strategico?
Befacchia: - La candidatura di Albi nel centrosinistra.
Sor Paolo: - E' una candidatura vincente?
Befacchia: - Vincentissima. Più che vincente.
Sor Paolo: - Come mai è così vincente?
Befacchia: - Perché candidare un uomo di destra per il centrosinistra ha scompigliato il campo avversario. Come quando in una scacchiera si fa la mossa del cavallo.
Sor Paolo: - La mossa del cavallo?
Befacchia: - Sì. Si fanno due passi avanti e poi di colpo si fa un passo di lato. E' la mossa del cavallo. L'avversario non si aspetta la mossa e resta confuso.
Sor Paolo: - Ma non resta confuso anche chi la fa?
Befacchia: - No, solo chi la riceve.
Sor Paolo: - E gli avversari di Albi sono rimasti confusi?
Befacchia: - Confusissimi. Non sanno più che pesci pigliare.

Sor Paolo: -Ma è sicuro che siano interessati ai pesci e non invece alla carne... e carne senza ossa?
Befacchia: - No, no, loro sono interessati ai pesci. Ma avranno un bel pesce d'aprile. Che mossa! Che mossa abbiamo fatto! Quella del cavallo.
Sor Paolo: - Ma è sicuro che sia stata una mossa del ca... vallo e non una mozza del ca...
Befacchia: - Eh... eh... non diciamo parolacce.
Sor Paolo: - del ca... volo, volevo dire.
Befacchia: - Ah, beh... appunto. No, no, è stata una vera mossa del cavallo... vincente
Sor Paolo: - Mah... essendosi trattato di un bel contorcimento ideologico io credo che sia stata un altro tipo di mossa.
Befacchia: - E che mossa?
Sor Paolo: - Hai presente la mossa... di Ninì Tirabusciò? Una bella mossa d'anca... insomma una bella sculettata... coi fiocchi.
Befacchia: - Ma quale sculettata...e sculettata. Ma quale Ninì Tirabusciò?
Sor Paolo: - Beh, visto che ti chiami Lino, sarà stata una mossa di Ninì Tirabusciò. Una bella sculettata... ah... ah..
Befacchia: - Per favore, contegno e serietà. La nostra è stata una mossa seria, oltre che vincente.
Sor Paolo: - ma i sondaggi, veramente...
Befacchia: - Ma i sondaggi non tengono conto delle mosse del cavallo, solo di quelle dei pedoni.
Sor Paolo: - Sarà... ma a me sembra che...
Befacchia: - Ecco, sembra, ma non sarà.

**Lini Tirabusciò
l'uomo che
inventò la mossa**



**Ferzetti
racconta
epitaffi**

Ognuno racconta ciò che vuole, anzi ognuno racconta ciò che può. C'è chi racconta aneddoti e chi racconta... epitaffi. In una recente conferenza stampa il noto rifondatore comunista Mario Ferzetti ha detto all'improvviso ai giornalisti presenti: "Adesso vi racconto un epitaffio." E in effetti ha raccontato... beh, sembrava più un aneddoto che un epitaffio, ma se lui aveva detto epitaffio, epitaffio doveva essere. Tanto più che anche lui sa che il comunismo è morto, se lui vuole resuscitarlo.

Di tutti i candidati che si presentarono quell'anno, ce n'era uno assai povero, assai povero, ma tanto povero che non potette pagarsi nemmeno un manifesto elettorale. Pensò che se non avessero visto nemmeno un suo manifesto non lo avrebbero mai votato. Ma come fare? Lui soldi per farsi stampare i manifesti non ne aveva.

Le gaffes sui manifesti

Ci sono i manifesti elettorali con le griffes e ci sono i manifesti elettorali con le gaffes. Se n'è visto uno di un candidato senza vista che dice: "Guarda bene dove voti" e non c'è chi non lo noti. Un altro di un candidato claudicante dice: "Al passo, vai sempre avanti" e un altro ancora di un candidato sordomuto, che dice: "Ascolta bene ciò che dico, ti conviene". Di un altro ch'era un giorno socialista il manifesto dice: "Metti le mani in vista acciocché io guardi se sono pulite quando scrivi il mio nome sulla lista". I manifesti si sa sono l'espressione del candidato e rivela chi è minchione e chi è intelligente e preparato anche se un po' troppo sfigato per risultare tra quelli più votati e al posto da assessore designati. Sotto il manifesto di un leghista e tra i primi collocati nella lista si legge: "Dai acqua alle tue azalee si al crocifisso no alle moschee." E di un altro collocato un po' più giù, sempre leghista che non si può di più, il manifesto dice: "Non vai tord, non perdere la bussola, vai a nord". Che bei manifesti, che grande varietà, son belli questi, ancor più belli quelli. Sono tutti variopinti e colorati, ingegnosi, artistici, curati, gli uomini son tutti senza età le donne di anni ne hanno la metà, e ognuno mette in evidenza come può del candidato il meglio che non so se sia proprio ciò che poi si vede o qualcos'altro ch'egli non crede possa essere la sua parte migliore, cioè non la faccia... ma il cu.... ore.

Come mai le candidate sui manifesti sono più giovani e più belle che dal vero? Perché mostrando si più trombabili sperano di non essere trombate.



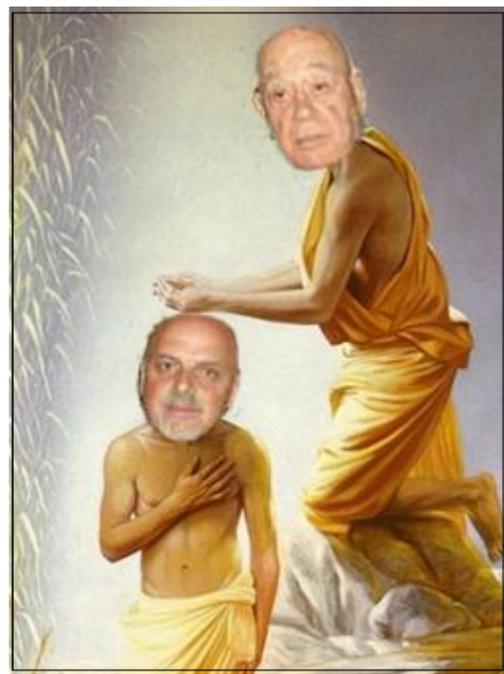
I più beu manifesti elettorali



Lo scrive il giornale

LE GRANDI CALAMITA' NATURALI CONTINUANO A FLAGELLARE IL TERAMANO Gaspari "battezza" Brucchi

E' stata una cerimonia bellissima e commovente. Quando Zio Remo, detto "Giorgio" ha imposto le sue mani sulla testa glabra di Brucchi e ha lasciato cadere l'acqua benedetta del battesimo democristiano, tutti hanno pianto di commozione. Ma non è mancato chi ha giudicato che il battesimo di brucchi da parte di zio Remo fosse una grande calamità per l'Abruzzo, già tanto colpito tragicamente dal terremoto. Poiché ogni battesimo ha un nome, che si impone al battezzato, zio Remo ha chiesto a Brucchi che nome voleva che gli si desse e lui ha risposto, in estasi: "Mi voglio chiamare Gianni, come Chiodi". Zio Remo lo ha accontentato, dicendo: "io ti battezzo, Gianni Brucchi". Proprio in quel momento è caduto un fulmine e si è sentito un tuono.



E' pronto l'inno TERRIBILE dei terremotati teramani

E noi siamo qui terremotati di serie Bi, terremotati un po' arrabbiati e diciamo anche incazzati, siam rimasti senza tetto e per farci un gran dispetto ci hanno detto alla regione che non ci tocca niente di quel tocca all'altra gente. Quel che tocca a voi, perché non tocca a noi? Siamo figli di puttana?



Ma era intelligente a aveva una grande fantasia. Così fece una geniale pensata. Si fece prestare da qualcuno una sedia, andò per il corso e si sedette davanti ad un manifesto dove c'era il suo simbolo, in modo da coprire colla sua persona il candidato e la sciare scoperto la scritta "voto". Fu per giorni il manifesto di se stesso.

Per Ugo Nori i primi colpi di Catarra



Nell'ultimo, ultimo in tutti i sensi, consiglio provinciale di Teramo, Ugo Nori era influenzato, aveva la bronchite e ha detto che poteva parlare poco. E si capisce il perché: prima ancora delle elezioni accusava già qualche colpo di... Catarra.

Le copertine della Domenica del Corriere



Contestato Berlusconi

Veramente splendida l'ultima copertina de **La Domenica del Corriere**, dedicata alla contestazione che Re Silvio ha subito a L'Aquila, dove fino a qualche giorno fa era stato accolto con grandi manifestazioni d'entusiasmo. Nonostante le accuratissime misure della sicurezza e della sua guardia del corpo, un gruppo di comunisti e di anarchici, fra i quali c'era il pro-pro-nipote di Gaetano Bresci, l'uccisore di Re Umberto, ha circondato la sua vettura e ha cercato di colpirlo. Per fortuna il suo corpo è stato subito circondato da un corpo scelto di veline, che lo hanno protetto e poi scortato fino al teatro, dove ha potuto esibirsi, insieme con la sua Orchestra Azzurra nei pezzi migliori del suo repertorio, tra i quali "Vecchie promesse, quanto tempo è passato", e "Addio, sogni di crisi". Finalmente in teatro, già ricostruito, ha avuto solo applausi e non più fischi.